

INTERVISTA

Un disco  
di suoni

Parla Chris Watson,  
il documentarista  
che ha acceso  
il microfono  
sul Bondone  
e a Paneveggio

# Ecco le voci del bosco in Trentino

CRISTINA ORSATTI

«Abbiamo perso la capacità di connetterci ai luoghi e di percepire un luogo attraverso i suoi suoni e i suoi silenzi». Così esordisce Chris Watson documentarista della Bbc, ecologista e musicista in una breve intervista dopo aver presentato il suo cd «Cima Verde», al Centro di ecologia alpina del Monte Bondone (la sua installazione sonora è fruibile dal 19 luglio al 2 novembre alle Manifatture Tabacchi di Rovereto). Il cd, prodotto dalla fondazione Mach è stato presentato al Cealp all'interno del progetto «Sound Threshold» («La soglia del suono», a cura di Daniela Cascella e Lucia Farinati) e ha previsto la performance dal vivo, nello scenario della Terrazza delle Stelle delle Viote, al tramonto, di due gruppi musicali sperimentali: i Blind Cave Salamander e i Fovea Hex, già collaboratori di Brian Eno e David Lynch. Chris Watson è una delle figure più poliedriche e singolari della scena britannica. Il paesaggio ha uno spessore sonoro. Watson lo rivela e lo fa risuonare

acusticamente. Attraverso un periodo di permanenza sul Bondone e al Parco di Paneveggio, Watson è stato invitato a scoprire i meandri acustici del Trentino e a captare il paesaggio: i diversi livelli sonori dell'altitudine, il risveglio dei suoni di montagna, le atmosfere e le sonorità dell'habitat alpino. Chris Watson racconta volentieri delle sue esperienze di registrazione di luoghi e suoni tra i Masai in Africa, tra gli indigeni venezuelani e spiega come il suono e il senso del luogo vadano sempre di pari passo. Oggi, siti tendenzialmente omologati, caratterizzati da grandi costruzioni, complessi commerciali vengono semplicemente utilizzati o riconosciuti dalla gente distrattamente. Si tratta allora, per Watson, di riconoscere i luoghi cogliendone respiro, carattere, atmosfere. Esistono storie, conformazioni del terreno, caratteristiche di luce proprie di un luogo.

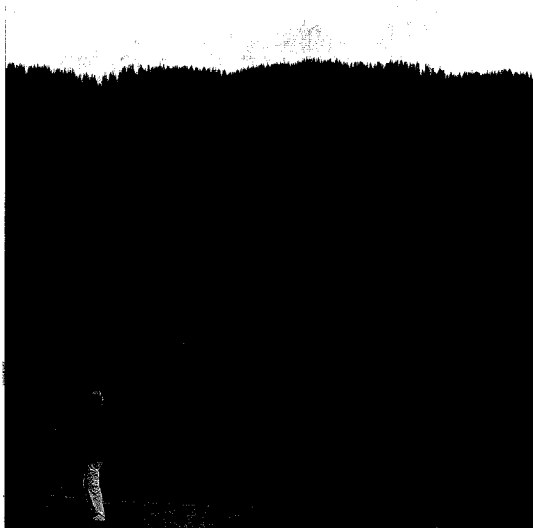
**Watson, nel suo lavoro che importanza ha il sito, la conoscenza indigena del luogo?**

«È incredibile: a maggio quando mi sono fermato al

Cealp, Michele, il forestale cui ho descritto che tipo di suoni andavo cercando, sapeva esattamente di cosa parlavo. Non conoscendo il territorio, non avrei saputo dove cercare. Michele, sapeva in modo intuitivo in quali siti andare e mi ha

portato. Lo stesso mi è capitato tra diverse popolazioni indigene che avevano una conoscenza dell'ambiente e del territorio intuitiva molto sviluppata, una conoscenza che va perdendosi».

**E come mai ha scelto il Bondone per il suo cd?** «Ci sono pochissimi posti in Europa in cui ho sentito una tale chiarezza acustica di suoni, dove ho potuto cogliere timbri anche molto lievi. C'è un tale inquinamento di suoni cattivi a vibrazione bassa che subiamo nell'ambiente costruito, nella vita quotidiana, non solo delle città, che ci dimentichiamo quanto a due passi da casa sia invece possibile percepire il suono pieno della montagna e di chi la abita, la neve che si scioglie, il trasformarsi delle stagioni, il migrare degli uccelli che si fermano, ripartono. La peculiarità del Bondone è la



INVASCOLTO

Un'immagine di Chris Watson durante le sue registrazioni dei suoni trentini inseriti nel cd «Cima Verde», presentato al Centro di ecologia alpina sul Monte Bondone. A Rovereto, nell'ambito di «Manifesta 7», si può incontrare il mondo sonoro dell'autore inglese.

qualità del suono, l'acustica ottima, l'aria sottile e la mancanza di inquinamento da rumore a parte quello di aerei che ogni tanto passano. Staremmo molto meglio se non perdessimo contatto con il nostro ambiente. A New Castle dove abito nessuno va mai in spiaggia. Le spiagge sono vuote...».

**Lei che cosa cerca, come registra, come riassume il senso del suo lavoro?**

«Io ascolto prima di tutto i suoni e poi ritorno sui luoghi per registrare lo spirito di quel sito. Per questo il luogo, e il posizionamento del microfono sono per me importanti. L'idea è di cogliere il suono del vento, dell'acqua, l'atmosfera unica di quel luogo... Come quando si entra in una stanza di una casa e veniamo immediatamente colti da una vibrazione che può essere positiva o negativa a seconda delle sensazioni che ci provoca. Importante è poi ascoltare. Il suono che registro in situ viene reinterpretato dal fruitore e diventa un qualcosa di soggettivo».

**La tecnologia come si relaziona allo spirito ecologico che caratterizza il suo lavoro? Non è in contraddizione?**

«È solo un mezzo per registrare il suono in modo fedele. Utilizzo il registratore come uno strumento musicale. Sarebbe importante preservare la memoria dei suoni per la vita di quei luoghi: gli insetti, il suono del gallo cedrone e forcello, i corvi... Si tratta di luoghi che sono legati alle persone e alle loro attività semplici sulla montagna».

**Il suo è un progetto interdisciplinare ai confini tra arte, scienza, ecologia, ricerca. Che tipo di relazioni si sono create tra il suo lavoro di documentazione artistico musicale e quello dei ricercatori del Cealp?**

«Ho curiosato tra i loro lavori sulle emissioni di anidride carbonica negli habitat, i cambiamenti atmosferici e climatici e sono andato all'aperto a registrare. Verso la fine dell'inverno scorso, la neve si scioglieva

silenziosamente e i gas che i ricercatori del Cealp stavano monitorando erano quelli che ascoltavo e producevano suoni. Il progetto "Sound Threshold", all'interno del quale il cd "Cima Verde" è stato prodotto, è emerso da uno sforzo cooperativo tra me, Daniela, Lucia Farinati - le curatrici del progetto; Alessandro Grettel e Annapaola Rizzoli del Cealp e alcuni esperti ornitologi, studiosi del clima».

La presentazione del cd «Cima Verde» ha avuto risonanza su Bbc e Guardian. Secondo il Guardian il precedente disco di Chris Watson, «Weather report», è «tra i mille album da ascoltare prima di morire»...